

Edizione straordinaria per il progetto di legge di iniziativa popolare della Cgil

La proposta di legge della Cgil per una Carta dei Diritti Universali del Lavoro

## Riportare a unità il mondo del lavoro

Si avvia la consultazione straordinaria delle iscritte e degli iscritti della Cgil per sostenere la campagna

La Cgil intende promuovere una **CONSULTAZIONE STRAORDINARIA** dei suoi iscritti per presentare un progetto di legge di iniziativa popolare per una **"CARTA DEI DIRITTI UNIVERSALI DEL LAVORO** ovvero un nuovo Statuto delle lavoratrici e dei lavoratori".

Un Nuovo Statuto in ragione dell'idea che, più che un ritorno al passato, questa proposta di una legge di rango costituzionale si misura con il cambiamento intervenuto nel mondo del lavoro, che oggi vede molte disuguaglianze, discriminazioni e divisioni. Un'opera di aggiornamento, revisione e innovazione della vecchia legge 300 che si vuole fondare su tre parti:

- 1 principi universali
- 2 norme di legge che danno efficacia generale alla contrattazione e certezza all'esercizio della democrazia e della rappresentanza per tutti i lavoratori
- 3 riscrittura dei contratti di lavoro

Un nuovo Statuto dei diritti delle lavoratrici e dei lavoratori e la contrattazione inclusiva sono due gambe di una strategia che affronta il precipitare delle disuguaglianze nel mondo del lavoro con strumenti propri del sindacato: a) riscrivendo il diritto del lavoro e ricostruendone i principi di derivazione costituzionale attraverso una carta dei diritti per tutti i lavoratori; b) ridefinendo norme e regole contrattuali che rendano effettivo il diritto legislativo.

Serve dunque un modello contrattuale ampio e rinnovato capace di includere i soggetti che oggi ne sono esclusi, che siano i precari o i lavoratori degli appalti, che siano i lavoratori di diverse aziende di uno stesso sito o di una filiera. Il principio è sempre lo stesso: avvicinare, attraverso la contrattazione, i trattamenti e le condizioni di lavoro, cancellando disuguaglianze e divisioni tra lavoratori.

Dopo anni di deregolamentazione è tempo di giustizia sociale

## Diritti, democrazia, dignità del lavoro

Le nuove regole e le tutele allargate per il lavoro che cambia che devono trovare posto nella legge



Diverse leggi in questi anni hanno colpito pesantemente l'equilibrio tra legislazione del lavoro e contrattazione, tra poteri unilaterali e diritti collettivi: dal blocco della contrattazione nel pubblico impiego all'art.8 che ha esteso la derogabilità a leggi e contratti; dalle leggi che hanno moltiplicato il precariato, culminate nel jobs act, a quelle che hanno cancellato le norme sul contrasto al lavoro sommerso e minato il diritto a lavorare in sicurezza.

C'è poi un mondo oggi fuori dalla contrattazione che è quello del lavoro subordinato, parasubor-

dinato, autonomo con i suoi multipli e sottomultipli, fatto di figure atipiche, flessibili, precarie, discontinue, di finti e veri autonomi, di figure professionali impoverite.

Oggi la separazione tra garantiti e non garantiti assume tante sfumature.

**La contrattazione inclusiva può avvicinare condizioni diverse e trovare risposte ai bisogni di chi lavora, ma ci sono diritti soggettivi che vanno resi universali ed indisponibili alle deroghe e soprattutto estesi a tutti.**

**Ci vuole quindi una "Carta" fatta di principi di rango costituzionale affinché, come fu per la legge 300/70, la "Costituzione entri nei luoghi di lavoro, riconoscendo diritti a chi ne è escluso".**

Occorre che la nuova

legge, un Nuovo Statuto dei Diritti delle Lavoratrici e dei Lavoratori riscriva il Diritto del lavoro, rovesciando l'idea che sia l'impresa, che rappresenta il soggetto più forte, a determinare le condizioni di chi lavora, cioè del soggetto più debole. Quindi bisogna:

- estendere diritti a chi non ne ha, riscriverne di nuovi per tutti, per garantire i diritti nel lavoro in un mondo che cambia velocemente e ha bisogno di innovazione;
- dare garanzia a tutti i lavoratori di una partecipazione attiva nella definizione dei contratti collettivi ad efficacia generale, sottoscritti attraverso regole universali sulla rappresentanza e sulla democrazia nei luoghi di lavoro. Ciò per fare i conti con la precarietà e ricostruire il valore dei contratti di lavoro rendendoli appropriati al loro utilizzo;



- ogni contratto, che sia a tempo indeterminato, determinato, autonomo o occasionale, deve rispondere ad una effettiva esigenza e non essere lo strumento con il quale si sacrificano i diritti dei lavoratori per ridurre i costi all'impresa;
- il lavoro va tutelato, ma anche valorizzato nella sua funzione sociale, oltre che economica. Oggi promuovere l'innovazione vuol dire parlare di competenze,

abilità, valorizzazione professionale, perché i lavoratori non sono meramente una parte del

processo, ma i loro saperi e la loro creatività determinano la qualità della produzione.

**La Cgil vuole ridare Diritti, Democrazia e Dignità al lavoro, guardando in avanti, con una proposta che sia capace di leggere il cambiamento.**

**Per questo bisogna innovare gli strumenti contrattuali, preservando quei diritti fondamentali riconosciuti, senza distinzione a tutti i lavoratori perché sono inderogabili e quindi di natura universale.**

Saranno programmate assemblee degli iscritti nei luoghi di lavoro per discutere, avviare la campagna e raccogliere le firme